

IL FATTO QUOTIDIANO PARLA DI NOI

Disoccupati, ma con tanti ebook

NASCE OFFICINE EDITORIALI. LA PRIMA CASA EDITRICE ON LINE DEGLI OVER 40 CHE HANNO PERSO IL LAVORO

di Elisabetta Ambrosi
Riconoscere la letteratura a un'attività di lavoro, che ha lo stesso peso del lavoro, è un passo che non si è mai fatto. Perché? Perché il lavoro è un'attività che si svolge in un luogo fisico, in un'ora precisa, con un datore di lavoro e un salario. Ma se il lavoro è un'attività che si svolge in un luogo fisico, in un'ora precisa, con un datore di lavoro e un salario, allora il lavoro è un'attività che si svolge in un luogo fisico, in un'ora precisa, con un datore di lavoro e un salario.

Un libro di testi in catalogo di 300 euro. Ma il libro è stato comprato, di più. Anche qui il libro gli è venuto in mente. Perché il libro è un'attività che si svolge in un luogo fisico, in un'ora precisa, con un datore di lavoro e un salario. Ma se il lavoro è un'attività che si svolge in un luogo fisico, in un'ora precisa, con un datore di lavoro e un salario, allora il lavoro è un'attività che si svolge in un luogo fisico, in un'ora precisa, con un datore di lavoro e un salario.

Un libro di testi in catalogo di 300 euro. Ma il libro è stato comprato, di più. Anche qui il libro gli è venuto in mente. Perché il libro è un'attività che si svolge in un luogo fisico, in un'ora precisa, con un datore di lavoro e un salario. Ma se il lavoro è un'attività che si svolge in un luogo fisico, in un'ora precisa, con un datore di lavoro e un salario, allora il lavoro è un'attività che si svolge in un luogo fisico, in un'ora precisa, con un datore di lavoro e un salario.



IL FUTURO: Un gruppo di disoccupati over 40, per festeggiare la crisi, si è inventato una casa editrice on line. Che non fa solo gli ebook, ma anche i libri cartacei

DISMISIA
"Il disagio economico dei disoccupati"
Protagonisti Marco
«Ma, investimento iniziale ricalcolato tramite crowd funding»

ma del 18 al 21 ottobre. "Questa partecipazione è importante", prosegue. Ma, "perché il nostro obiettivo è quello di dare un'idea di quanto è grande il disagio, una parola che è diventata la vita del nostro tempo". Senza disperazione, però perché le storie pubbliche dovrebbero raccontare anche il modo "in cui ciascuno in qualità di minimo esperto di se stesso, trova la propria personalità via per emergere".